

L'acqua come elemento di purificazione

Dal punto di vista simbolico l'acqua è associata nelle religioni alla vita, alla morte, alla rinascita e alla purificazione. Da sempre l'acqua è collegata al concetto di purezza che si raggiunge attraverso particolari riti. Nella tradizione ebraica è molto importante l'**immersione rituale**, *Tevilà*, nella *Miqvè*, una vasca costruita con norme particolari, contenente acqua di fonte o acqua piovana. L'immersione è il segno del lavacro, dunque della **purificazione**. Il rito della *Tevilà* riporta la persona alla purezza della nascita.

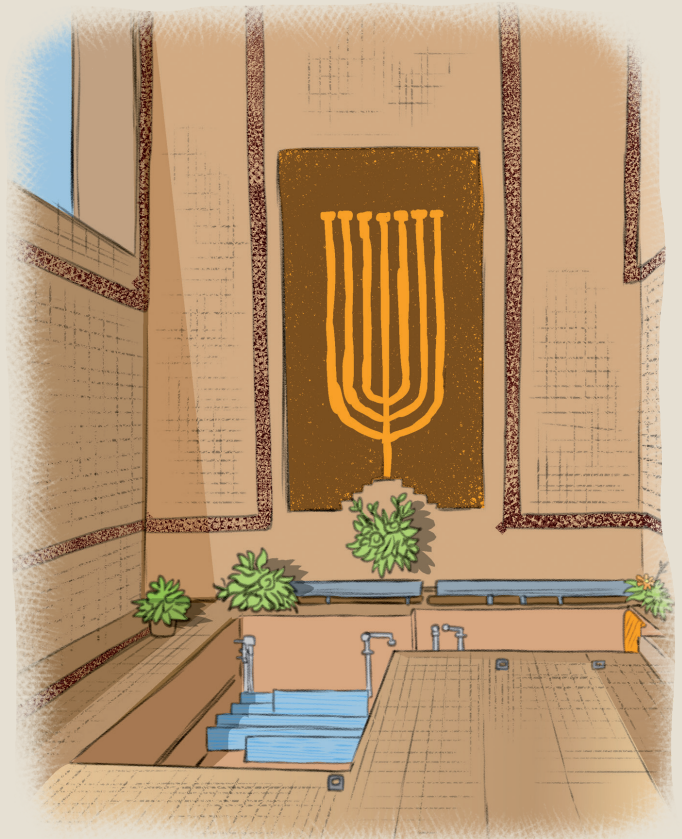
Nel cristianesimo il **battesimo per immersione**, aspersione o infusione è un segno di appartenenza e di distinzione. Nelle comunità delle origini avveniva sempre per immersione in una vasca battesimale: la scomparsa sotto l'acqua e la riemersione avevano la valenza simbolica della **morte e risurrezione** con Cristo, la cancellazione del peccato e l'assicurazione della vita eterna.



≡≡≡ Battesimo cattolico.

≡≡≡ *Miqvè* della comunità ebraica.

Battesimo per immersione di un neonato, presso una chiesa ortodossa.



Il concetto di purezza arriva anche alla tradizione islamica che vive come momento essenziale della preghiera (uno dei cinque pilastri dell'islam) l'**abluzione rituale**, che ha lo scopo di preparare il corpo alle funzioni spirituali. Per un musulmano il corpo entra necessariamente in contatto con tanti elementi impuri durante le mansioni di ogni giorno e quindi le abluzioni servono per riportare il fedele nella **condizione di purezza**. È chiaro che una pulizia esteriore senza una volontà interiore di raggiungere la purezza non ha nessun valore. Senza le abluzioni un musulmano non può praticare la preghiera, girare attorno alla Ka'bah durante il pellegrinaggio alla Mecca, recitare il Corano o entrare in una moschea, dove uno spazio dedicato contiene delle fontane che servono proprio a questo scopo.



◀◀◀ Un fedele musulmano durante le abluzioni prima di entrare in moschea.

